

E PER PRANZO? MANGIAMOCI SU

Ubicato al piano interrato del Residence Don Baronio, il ristorante self-service "Mangiamoci sù" compie ormai due anni di attività. Un bel traguardo, ricco di tante soddisfazioni

Partito nel settembre 2017, il ristorante self-service "Mangiamoci sù" si è progressivamente guadagnato una buona clientela sul territorio, grazie ad una cucina assolutamente genuina e, come si dice, "fatta in casa". La giornata lavorativa inizia presto: il cuoco Roberto, mattatore d'eccezionale esperienza, alle 7,30 dà fuoco ai fornelli per cominciare a preparare le pietanze più laboriose e i sughi. Nel frattempo arrivano i fornitori di prodotti freschi, che scaricano verdure, latticini, carne e pesce che, una volta controllati scrupolosamente, vengono destinati alla preparazione.

Arrivano poi le bravissime Katuscia e Monica a dare un tocco femminile al locale. Sono subito in cucina per dare una mano al cuoco e preparare le insalate, le macedonie e la frutta fresca. Partono poi i primi lavaggi e la sistemazione della sala. Sono sempre presenti piatti di verdure fresche, insalate con mozzarella e tonno e un'ampia scelta di frutta sbucciata e tagliata, pronta al consumo. Si punta molto sulla qualità e sul servizio.

Le pulizie del locale sono altre operazioni che necessitano di tempo e attenzione, ed anche in questo capitolo non si risparmiano certo energie e risorse. Il locale è molto accogliente: arredato con gusto, nelle ore di punta è in grado di accogliere oltre 50 persone. Senza contare lo spazio esterno, dove è piacevolissimo pranzare soprattutto nelle stagioni più calde.

Vino sfuso alla spina bianco e rosso, birra, bibite e acqua completano la dotazione del



I tre gestori



Frutta fresca



La sala da pranzo



Il banco dei condimenti



Il banco di servizio

locale e lo rendono competitivo nei confronti degli avventori più esigenti.

Il menu quotidiano si articola su almeno quattro tipologie di primi caldi, sei tipi di secondi caldi, verdure cotte e crude, e contorni vari. Vi è poi il reparto delle insalate e dei primi e secondi freddi, per creare sempre una valida alternativa. Per finire, non manca il dessert, con dolci di produzione propria davanti a cui vacillano anche le diete più tenaci.

Vi riveliamo un segreto: il venerdì si può degustare una fantastica frittura di pesce freschissimo da leccarsi i baffi!

La formula del self-service permette di tenere i prezzi bassi, alla portata di tutti, onde garantire la fruibilità ad un ampio spettro di avventori: dagli operai in pausa agli impiegati, dagli studenti ai pensionati che si vogliono concedere una sosta dai fornelli, alle famiglie e ovviamente a tutti coloro che vogliono pranzare come si deve, in piena tranquillità.

Oltre ad essere un self-service, aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 12,00 alle 14,30, il "Mangiamoci sù" propone anche i suoi "apericena" a giorni prestabiliti, ed è disponibile a prenotazioni per cene o pranzi privati, rinfreschi di laurea o compleanni. Infine, non meno importante, per i super rinfreschi ecco la possibilità del catering. Un servizio, insomma, che cerca di tenere conto delle esigenze proprio di tutti. E allora... Roberto, Ketty e Monica vi aspettano al "Mangiamoci sù", venite a provarlo! Per informazioni: tel. 0547 620450.

C. C.

SU le VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXI n. 2 - Giugno 2019 (XCI)



Veduta della terrazza Martini e dell'ala est

AL "DON BARONIO" È TEMPO DI PASSAGGI DI TESTIMONE

"ABBIAMO RICEVUTO PIÙ DI QUANTO ABBIAMO DATO"

Nadia Violetti e Liduina Raimondi, storiche responsabili delle attività assistenziali della Casa, concludono il loro percorso lavorativo. Il loro saluto sa di eredità per tutti noi

In questi mesi nella Casa del Don Baronio abbiamo sperimentato la bellezza e la forza del distacco tra persone che si stimano, la soddisfazione di chi può essere fiera di quanto fatto per una vita. Nadia e Liduina, due delle nostre storiche RAA (Responsabile Attività Assistenziali), dopo oltre vent'anni dedicati all'assistenza alle persone anziane concludono il loro percorso lavorativo. Nel ringraziarle per quanto fatto, riportiamo il loro saluto che ci auguriamo venga accolto e condiviso da chi prosegue il proprio lavoro di assistenza o inizia ora questo percorso.

Dopo 22 anni di lavoro, il 1° maggio è arrivata per me la pensione. Sin dal primo giorno ho capito l'importanza e il

valore che avevano le cure che potevo offrire. Mi stupiva il fatto che non mi pesava il dovermi alzare presto al mattino o lavorare i giorni festivi. L'ampiezza dei valori, le emozioni vissute con gli anziani ospiti sono talmente vasti che mille grazie non bastano per compensare tanto.

Durante questo percorso ho avuto la fortuna di conoscere tante persone anziane, ognuna con problematiche diverse, trasformate dalle malattie, nel fisico, nella mente. Li ricordo tutti, ognuno mi ha lasciato qualcosa: un gesto, un sorriso, una parola. I miei occhi hanno visto tante espressioni di gioia, dolore, gratitudine, la loro sofferenza mi ha rafforzato e insegnato ad affrontare meglio i problemi della vita, ad apprezzare anche le piccole cose.

Lascio il lavoro con la certezza di avere onorato il senso del lavoro ed il cuore pieno di amore, ricevuto e dato, con la certezza di avere offerto e ricevuto felicità, in quanto essa non deriva dall'ottenere ma dall'essere.

Ringrazio tutte le colleghe: Oss, infermieri, fisioterapiste, animatrici, con le quali ho condiviso tanti momenti belli, vittorie e sconfitte, li ho tutti nel mio cuore e non li scorderò mai! Dico loro di non smettere mai il sorriso accompagnato da gesti amorevoli e gentili, perché sono la base e l'essenza del nostro lavoro. Un grazie anche alla Coordinatrice, alla Dottoressa, al Direttore per esserci sempre stati, avermi sempre appoggiata e dimostrato la loro fiducia. Vi abbraccio tutti.

Nadia Violetti

Care amiche e amici, in questi 24 anni passati al "Don Baronio" ce l'ho messa veramente tutta, arrivando dove ho potuto ma sapendo anche di non essermi mai risparmiata e questo, in coscienza, mi fa stare tranquilla. Devo dire un grazie di cuore alle mie colleghe ed un grande in bocca al lupo al mio successore Elisabetta. A chi prosegue nel lavoro: vorrei consigliare loro di rimanere se stesse, facendosi carico delle proprie responsabilità e mettendoci la faccia in tutto quello che è di propria competenza. Per esperienza posso dire che l'esempio è quello che si percepisce all'istante e resta impresso. Nel lavoro con la persona nulla si può dare per scontato, così come non bisogna dare subito soluzioni affrettate e non condivise con il gruppo, rischierebbero di non investire bene tempo ed energie.

Il RAA è il garante degli anziani e delle loro famiglie, deve dimostrare grande capacità nell'accoglienza e comprensione per i familiari, spesso reduci da anni di assistenza e isolamento all'interno del nucleo familiare e per questo assetati di calore umano e rassicurazione, che comunque rispettino la loro identità di famiglia. Voglio ringraziare tutti gli ospiti e i familiari che ho conosciuto in questi lunghi anni, la Fondazione e chi la conduce: mi hanno accolta in un ambiente che mi ha fatto sentire come a casa e devo loro la mia riconoscenza. Un pensiero particolare a tutti i colleghi: sono tutte belle persone, ognuna con il proprio bagaglio personale di esperienza che rende ciascuno particolare e sensibile verso la vita, il valore che più conta.

Liduina Raimondi

I nostri progetti PER LA COMUNITÀ

Sostieni la realizzazione di spazi rinnovati che diventeranno un punto nodale di riferimento ed incontro

- ✓ Nuovo teatro trasformato in spazio polivalente per eventi, gruppi ed Associazioni
- ✓ Nuova Cappella dedicata al Canonico
- ✓ Nuova Sala reliquie e didattica di Don Baronio
- ✓ Nuova Sala del tè multimediale
- ✓ Nuova Sala riunioni, proiezioni ed équipe

Seguendo le orme di Don Baronio ci affidiamo anche e soprattutto alla Provvidenza riportando di seguito il nostro codice IBAN per eventuali donazioni

IBAN: IT 58 Y 07070 23900 00000849834

I nomi dei benefattori saranno riportati su una pergamena da noi conservata ed esposta

Sarà possibile effettuare recuperi fiscali

Info: 0547 620611 - fondazione@operadonbaronio.org - www.operadonbaronio.org

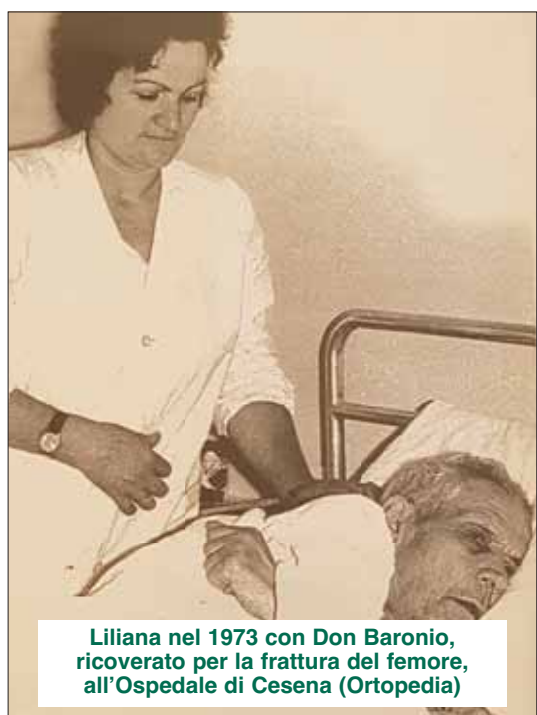


Le neo pensionate Liduina e Nadia

LA PARTIGIANA E DON BARONIO

Da staffetta partigiana ad assistente di Don Baronio: la vita di Liliana abbraccia gran parte della storia del secolo scorso. Ce la narra, a 87 anni, con grande lucidità, convinta di aver fatto il suo dovere di giovane cittadina nella Resistenza e di cristiana, per tanti anni, a fianco del Canonico

Presso il Residence Don Baronio di via Mulini – accanto alla Casa Residenza Anziani – dove vive in un piccolo appartamento, abbiamo incontrato Margherita Muratori, detta Liliana, classe 1932, che ci ha narrato un po' della sua vita. È una persona molto accogliente, con la sua saggezza "semplice" sa affascinare chi la ascolta. Possiede "una gran dose" di fede e voglia di vivere, unite ad una umanità genuina.



Liliana nel 1973 con Don Baronio, ricoverato per la frattura del femore, all'Ospedale di Cesena (Ortopedia)

Durante il passaggio del fronte a Cesena (1944), nel periodo in cui Don Baronio, dalle colonne del settimanale cattolico "Il Risveglio", difendeva i valori cristiani in tempi autoritari e bellici, e portava conforti e sacramenti – insieme al Vescovo Beniamino Socche – alla popolazione stipata nei rifugi, sfidando anche le granate, lei che aveva solo 12 anni collaborò con la Resistenza insieme a una sua vicina di casa, coetanea. Cosa avvenne di preciso?

Io abitavo a Casalbono sulle colline cesenati. Fu un mio cugino molto più grande di me ad organizzare tutto; disse: "Dobbiamo fare qualcosa, arriva il fronte...". La mia famiglia nascose dei partigiani nella stalla, in una grotta chiusa da una porta, davanti alla quale mettemmo il fieno: essi potevano così sentire cosa si dicevano i tedeschi e le camicie nere che spesso mangiavano da noi. Allora Francesca – mia amica e vicina di casa – ed io cominciammo a fare le staffette per i Partigiani di Pieve di Rivoschio. Avevamo io 12 e lei 14 anni, durammo un anno e mezzo, fino al '45. Portavamo i messaggi nascosti tra il piede

e il calzino. Un giorno ci fermarono le SS, sotto il monte del Fosso delle Rose: "Abbiamo sospetti su di voi, ragazzine, che passate di qui ogni giorno...". Ci dissero che non avevano tempo in quel momento di perquisirci, ma che lo avrebbero fatto la volta dopo. Rischiavamo grosso: fucilazione o deportazione e l'incendio delle case. Dopo la guerra siamo state premiate a Pesaro con una medaglia d'argento raffigurante la colomba della Pace.

Veniamo al "nostro" Don Carlo Baronio. Come lo ha conosciuto?

Da Piavola, quando avevo 13 anni, scendevo ogni tanto a Cesena, per trovare una mia zia che custodiva le biciclette sotto le mura della Rocca. Avevo sentito parlare di questo prete che accoglieva i bambini orfani o di famiglie povere. Quel giorno – era il 1945 – entrai nel 'Camerone' [ricovero per famiglie indigenti, presso la Mura di S. Agostino a Cesena, ndr] per cercare Don Baronio; c'erano alcune mamme povere che allattavano i loro figli. Il Canonico arrivò con la sua "capparella" che teneva anche nei periodi più miti. Gli chiesi: "Lei è il Signor Canonico, Don Baronio?". "Sì, sono io", rispose. "So che lei ha un gran nome. La volevo conoscere e penso che lei farà molta strada!". Alzò gli occhi al Cielo a mani giunte, davanti a questa mia sorta di 'profezia'. Tutta contenta perché avevo conosciuto questo sacerdote tornai da mia zia. Qualche anno più tardi, verso i diciott'anni, ero già sposata, dissi in famiglia: "Voglio andare a visitare l'Istituto 'Figli del Popolo' di Porta Santi". Mio marito non voleva perché, oltre a portare avanti la mia casa e la famiglia, facevo già molto volontariato. Un giorno però mi avviai lo stesso, da Borello, in bicicletta. Conobbi le due anziane assistenti del Canonico: Maria che stava in cucina e Assunta che lavava e faceva le pulizie. "Io sto a Borello – dissi – potrò venire a darvi una mano soltanto una volta alla settimana.". "Quando vieni ci aiuterai a lavare i panni". Di ritorno rassicurai mio marito: "Ci andrò quando posso".

Quindi incominciò ad aiutare come volontaria l'Opera di Don Baronio...

Sì, facevo come potevo, nei periodi più liberi, poiché nel frattempo ebbi quattro figli. Ricordo che intanto Don Alberto Benedettini aveva iniziato a collaborare col Canonico. C'era molto da fare, per esempio i ragazzi spesso bagnavano il letto... Avevano una fame da lupi, ma a volte il cibo scarseggiava e ci si affidava alla beneficenza, alla Divina Provvidenza. La mia zia Barbarina, quella che faceva la for-

naia a Borello, una volta a settimana mi dava due o tre filoni di pane da 1 kg, gratis, "per i bambini di Don Baronio". Pure il macellaio di Borello, Ernesto (detto *Filippé*), donava un po' di carne di manzo per fare il brodo, allora non usavano le bistecche... Io scendevo in bicicletta e portavo questi viveri all'Istituto. Ci andavo appunto una volta alla settimana e davo una mano.

Che ricordo ha del nostro Fondatore?

Don Baronio in quegli anni fu ricoverato quattro volte all'Ospedale Grande di Cesena. La prima nel '65 per uno sbalzo di pressione: don Alberto mi disse: "È da accudire". Ci stette un mese. Nel '68 Don Carlo ebbe un secondo ricovero, per una polmonite doppia. Fu sistemato in geriatria, in una camera con don Chiesa e dom Romualdo della Basilica del Monte. Venivano i preti giovani a fare visita, ma si intrattenevano soprattutto con don Chiesa. Nel 1973 si ruppe il femore. Amedeo ed io lo accudivamo, giorno e notte. Sei mesi prima di morire il Canonico è stato in ospedale tra i dozzinanti, perché non lo disturbassero i visitatori. La notte solamente venivano alcune suore a far benedire oggetti o indumenti degli ammalati. Una mattina, sulle 8, tirò un forte terremoto; allora io lo presi in braccio – poteva pesare meno di 50 kg – e gli dissi tutta concitata: "Don Baronio, il terremoto, scappiamo!". Lui mi disse, calmo: "Vada via lei che ha 4 bambini!". Poi guardò in Cielo, come se vedesse qualcosa, non era preoccupato, e improvvisamente il terremoto cessò.

Cosa vorrebbe aggiungere, Liliana, per i giovani e i meno giovani che non lo hanno mai conosciuto?

Era il prete della Carità. La praticava com'è scritto nel Vangelo e la riceveva in cambio per i suoi bambinelli. Quando in Istituto mancavano il pane o la minestra, come dicevo, la Provvidenza agiva sempre: le persone, anche quelle più povere, portavano qualcosa da mangiare. Il Canonico era un uomo di poche parole, ma sante. Non voleva che si parlasse mai male degli altri, per esempio. "A pregare, piangere e ridere non si spende niente!" soleva ripetere; e la sera si congedava dal mondo così: "Gesù mi metto nelle tue mani, fino a domani...". Lo dico anch'io la sera prima di addormentarmi. E ringrazio Dio, ogni giorno, di aver conosciuto il prete che sfamava i fanciulli...

Andrea Turci

Il testo integrale dell'intervista si può leggere sul sito della Fondazione Opera Don Baronio Onlus (www.operadonbaronio.org), nella sezione News&Eventi - Su le Vie del Bene.

SI VIENE, SI VA



Il direttore con le suore

Le nostre carissime suor Diana e suor Melvin, dell'ordine delle Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria di Quilon, dopo un anno di prezioso servizio nella nostra Casa, sono state chiamate a rientrare nella Casa Madre. Nel frattempo accogliamo con gratitudine il Diacono Massimo Giulianini di San Carlo, che supporterà i nostri sacerdoti nella celebrazione della S. Messa della Domenica. Un Grazie al Signore... ed al nostro Vescovo per il dono di queste presenze.

ELEZIONI E BALLOTTAGGI



Il seggio elettorale

Anche il "Don Baronio", come ormai tradizione, si trasforma in seggio elettorale per i residenti della Casa. Quest'anno poi, oltre alle elezioni amministrative, si è dovuto far fronte, per la prima volta, al ballottaggio per l'elezione del Sindaco. Nessun problema! Ecco montati due paraventi attorno ad un tavolo e la cabina elettorale è pronta. Sempre comprensivi e disponibili il presidente e gli scrutinatori ormai ci conoscono bene. In cambio abbiamo offerto loro la nostra impareggiabile ciambella. Non sarà anche per questo che ogni tanto si fanno le elezioni?

I FIORETTI DI DON BARONIO



LA STIMA DEGLI ANTICLERICALI

Ricordo che lo stagnino Agostino Gentili non voleva il prete neanche per la benedizione pasquale. Però aveva un grande affetto per don Baronio e guai a chi glielo toccava. Era solito dire: «Se anche perdessi tutti i soldi per aiutare il Canonico non avrebbe alcuna importanza» (Lucia Brasini).

Don Armando Moretti, Nuovi fioretti di don Baronio, p. 59

TUTTI AL MARE



Gruppo di bagnanti

L'inizio stagione non è stato proprio dei migliori: qualche nuvolaglia della primavera piovosa di quest'anno s'addensava ancora in cielo, ma noi non abbiamo ceduto! Indossato un bel costume da bagno, con olio abbronzante e cappello a falde larghe, ci siamo precipitati sulle placide spiagge della riviera adriatica. Quest'anno la locazione è stata portata al Bagno 99 Micamar, che più si addice alle nostre esigenze. Se ci volete incontrare, noi siamo lì.

IL "CORELLI" IN CONCERTO



Le brave allieve del "Corelli"

La terrazza Martini, punto panoramico della nostra Casa, si è resa ancora più accogliente per ospitare l'Istituto Corelli, che ci ha fatto trascorrere un pomeriggio di musica ad altissimo livello con i giovanissimi e giovani allievi della scuola. Grande è stato l'apprezzamento dei nostri ospiti, che hanno potuto ascoltare alcuni dei più bei brani di musica classica dal vivo. I giovani musicisti si sono dimostrati all'altezza del pubblico esigente ed hanno saputo ricambiare l'ospitalità loro concessa.

MOSTRA DI PITTURA A FORLÌ



Alla mostra

Un folto gruppo dei nostri ospiti ha avuto l'occasione di visitare la bellissima mostra "Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini" presso il Museo di San Domenico a Forlì.

La mole delle opere, di grande bellezza, ben si colloca nella magnifica cornice delle antiche sale del monastero.

La mostra ha destato importanti apprezzamenti in particolare i paesaggi dai colori vivaci, che spesso ricordano l'infanzia, un mondo da guardare con un pizzico di nostalgia.

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Gli allievi dell'università

Rimanere giovani dentro, tenere il cervello attivo, appassionarsi allo studio, non smettere mai di imparare, ecco alcune massime da tenere presente per chi desidera frequentare l'Università della Terza Età. Anche quest'anno la nostra Casa ha avuto l'onore di ospitare l'ultima lezione dell'anno accademico.

Un nutrito gruppo di persone insieme ai nostri ospiti ha partecipato alla piacevolissima lettura da parte del Dott. Franco Casadei, di sue poesie con tematiche che hanno spaziato da argomenti delicati e profondi, fino a quelli più leggeri delle poesie dialettali.

Dona il tuo 5 x 1.000 alla FONDAZIONE Opera Don Baronio ONLUS

Moltiplica il tuo 5 in 1.000 sorrisi: la tua firma a sostegno di tanti anziani

Inserisci nella tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale: 90034300401